



## RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

### IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO  
di Padova

IL GAZZETTINO  
di Venezia

IL GAZZETTINO  
di Rovigo

IL GAZZETTINO  
di Treviso

la VOCE di ROVIGO  
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE  
DI VICENZA

L'Arena  
IL GIORNALE DI CLAUDO

**CORRIERE DEL VENETO**

24 MAGGIO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**24 MAGGIO 2017**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO  
[comunicazione@anbiveneto.it](mailto:comunicazione@anbiveneto.it)

---

**Urbanistica - "Nuova normativa per il contenimento del consumo di suolo: il Consiglio regionale prosegue l'esame dell'articolato e della manovra emendativa"**

**(Arv) Venezia 23 mag. 2017** - Nella giornata odierna, il Consiglio regionale del Veneto ha proseguito l'esame dell'articolato e degli emendamenti presentati in ordine al Testo normativo unificato per il contenimento del consumo di suolo nel territorio regionale. La strada è quindi in discesa verso l'approvazione della nuova Legge Quadro in materia urbanistica, che per il Veneto assume una valenza molto importante, dato che la nostra Regione, con la Lombardia, ha fino ad ora consumato più suolo in Italia. La discussione in aula consiliare in ordine alla succitata normativa continuerà lunedì 29 e martedì 30 maggio, alle ore 10.30.

# L'allarme Pfas

## A Montagnana valori alti nell'acqua di rubinetto

In consiglio comunale la minoranza presenta i risultati di un'analisi condotta da un laboratorio specializzato: 803 nanogrammi contro un massimo di 500

di Nicola Cesaro

► MONTAGNANA

803 nanogrammi per litro: è la somma di Pfas riscontrata in un rubinetto di un'abitazione del centro di Montagnana. Una cifra preoccupante, visto che il limite fissato dall'Istituto Superiore di Sanità è di 500. Il dato è stato certificato dalla R&C Lab srl di Altavilla Vicentina, laboratorio specializzato a cui si è rivolto il gruppo di minoranza "Montagnana a Colori". Lo scorso 31 marzo è stato prelevato un campione d'acqua per monitorare la presenza degli inquinanti Pfas - i perfluoro alchilici che derivano dall'attività delle concerie vicentine - nelle utenze di acqua potabile della città. «Non siamo tecnici e, pertanto, ci siamo affidati ad un laboratorio specializzato», spiega il portavoce del gruppo, Matteo Mardegan, che ha fatto un'interrogazione consigliare. «Non vogliamo creare allarmismo ma riteniamo sia necessario avere della informazioni il più possibile vicine alla realtà. Il responso delle analisi è chiaro: "I seguenti risultati sono non conformi al limite di legge". Perché il Comune non ha condotto analisi in proprio come abbiamo fatto noi?».

Montagnana è tra i 21 Comuni veneti inseriti nella cosiddetta "area rossa", quella in cui le concentrazioni di Pfas nell'acqua sono vicine ai limiti di emergenza. La città murata, assieme a Megliadino San Fidenzio e a parte del territorio di Urbana, attinge l'acqua potabile dalla fonte di Almisano, trattata dalla centrale di Madonna di Lonigo di Acque Veronesi. Cvs, l'ente gestore della risorsa idrica nella Bassa padovana, monitora costantemente il livello di Pfas in quest'area. Visitando il sito di Cvs è possibile constatare che nei mesi di gennaio, febbraio e marzo la somma di Pfas alla centrale di Lonigo è stata rispettivamente di 279, 243 e 267 nanogrammi per litro, dunque al di sotto dei 500 previsti dalla legge. Al consiglio comunale in cui Montagnana a Colori ha presentato l'esito dell'analisi erano peraltro presenti due referenti di Cvs, invitati dal sindaco.

Come risponde dunque l'ente a questo dato? «Cvs ha dato la massima disponibilità, effettuando un'analisi della stessa acqua prelevata in casa e piani-

**Oggi il Governo risponde alla Camera**

«Domani (oggi, ndr) il governo risponde in Commissione Ambiente alla Camera alla mia interrogazione sottoscritta anche dal collega Bratti sull'annosa questione dell'inquinamento da Pfas in Veneto. Una questione grave, di cui mi ero già occupato in passato e sulla quale è necessario intervenire». Lo afferma Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente della Camera. «Allarmi sull'inquinamento da Pfas», aggiunge Realacci, «sono stati lanciati recentemente da associazioni ambientaliste, come Legambiente e Greenpeace, in particolare per il fiume Fratta Gorzone. Preoccupazioni confermate anche da uno studio del Cnr che ha rilevato la presenza di questi composti in molte aree d'Italia e in particolare in Veneto, dove trenta comuni distribuiti tra le province di Vicenza, Verona e Padova sono interessati dall'inquinamento delle acque superficiali e delle falde acquifere».

ficando un nuovo prelievo dallo stesso rubinetto oltre che al contatore», si legge in una nota di Cvs. «L'acqua che esce dal rubinetto è la stessa fornita in rete, per la quale tuttavia i valori riscontrati dalle analisi sono enormemente più bassi. Addirittura, i valori riscontrati in questo campione analizzato

sono ben più alti dei livelli di inquinamento presenti nell'acqua non filtrata: appare quindi possibile che si sia verificato un errore e Cvs si è già reso disponibile con il privato per arrivare a un chiarimento».

La necessità di risolvere l'emergenza Pfas a Montagnana è comunque «in cima alla li-

sta delle priorità temporali per la Regione», sottolinea il presidente di Cvs, Piergiorgio Cortelazzo. «L'intervento di estensione della rete da Ponso a Montagnana è fra i tre progetti prioritari regionali».

L'operazione permetterà di estendere a Montagnana l'attuale condotta Monselice-Ponso, sfruttando una produzione residua notturna della fonte di Camazzole, con la realizzazione di un apposito serbatoio a Montagnana. Saranno dunque diversificate le fonti e il Montagnanese potrà ricevere acqua pulita da est, anziché rifornirsi da ovest dove si è verificato l'inquinamento.

**LA RICERCA****Gli agricoltori  
corrono  
il rischio  
maggiore**

► MONTAGNANA

I più a rischio sono gli agricoltori. I valori di Pfas nel loro sangue sono nettamente superiori a quelli del resto della popolazione. A confermarlo è lo studio di biomonitoraggio di sostanze perfluoroalchiliche (i Pfas appunto) condotto tra operatori e residenti di aziende agricole e zootecniche dall'Istituto Superiore di Sanità. Obiettivo dello studio è la definizione dell'esposizione a Pfas nei soggetti residenti nelle aree del Veneto nelle quali è stata rilevata la presenza di questi contaminanti. Tra queste zone c'è anche Montagnana, unico Comune padovano inserito in "area rossa", dove il rischio di contaminazione è maggiore. Gli esiti dello studio sono stati trasmessi alla Direzione regionale prevenzione del Veneto e alla Procura della Repubblica di Vicenza. L'analisi è stata effettuata su 122 soggetti del Basso Veneto, 64 uomini e 58 donne. Per quasi tutte le sostanze analizzate - lo specifica una nota della stessa Regione - le concentrazioni nel siero del campione degli allevatori (operatori e residenti di aziende zootecniche) sono risultate superiori a quelle del

gruppo dei non esposti (popolazione residente fuori dalle aree interessate). Per 8 tra queste sostanze (tra cui Pfos, Pfos e Pfhxs) le concentrazioni rilevate negli allevatori sono risultate superiori in modo statisticamente significativo anche a quelle degli esposti della popolazione generale. Nello specifico, facendo riferimento ai Pfoa - sostanza per cui attualmente si rilevano le concentrazioni maggiori - si è rilevato un livello mediano per il campione degli allevatori pari a 40,2 ng/g, che confrontato con quello del campione della popolazione dell'area di esposizione risulta doppio e marcatamente superiore al dato generale della popolazione campionata del Veneto (esposti 13,8 ng/g, non esposti 1,6 ng/g). (n.c.)



## SANTA LUCIA

**Canale bloccato  
da due animali morti**

■ ■ Le carcasse di due animali morti, un capriolo e un cinghiale, lunedì mattina hanno bloccato un canale d'irrigazione a Santa Lucia. Trasportati a valle dalle corrente i corpi dei due animali si erano fermati su una grata. Sul posto sono intervenuti i tecnici del Consorzio di bonifica Piave e gli agenti della polizia provinciale. Con l'utilizzo del braccio meccanico di una ruspa le carcasse sono state rimosse. Probabilmente gli animali erano caduti in acqua a seguito del maltempo che si è verificato nei giorni scorsi in collina.



# Consumo del suolo la legge che divide

In discussione in Consiglio il progetto che definisce il piano anti-cemento. Scettici architetti e ingegneri. Ma i costruttori: no ai blocchi



**Architetti**  
Il testo non specifica come si dovranno regolare i Comuni

**Ance**  
Si punti sulla rigenerazione, il comparto è in crisi

**Zorzato**  
Lavoro complesso, difficile mettere tutti d'accordo

**VENEZIA** Disegnare il futuro, tracciare le linee guida per la salvaguardia dell'ambiente che verrà lasciato alle prossime generazioni, trovando il giusto equilibrio con lo sviluppo economico della regione. Di questo si sta occupando il consiglio regionale, che sta analizzando i 26 articoli del progetto di legge sul consumo di suolo che mette insieme tre diverse proposte firmate negli ultimi anni da Luca Zaia (Lega), Marino Zorzato (Area) e Bruno Pigozzo (Pd). È una legge che sta già trovando un percorso in salita dentro l'aula (245 gli emendamenti proposti) ma che ha il suo più pesante ostacolo fuori dai palazzi della politica. Sono infatti i tecnici (architetti, ingegneri, geologi, Legambiente e altri) infatti a «bocciare» il testo.

La stroncatura arriva dagli esperti che il 27 febbraio hanno scritto una lettera al presidente della seconda commissione Francesco Calzavara elencando sette punti critici. In generale lo spirito della legge è condiviso, ma sono le specifiche attuative che la renderebbero uno strumento monco e depotenziato. I giudizi negativi arrivano da Giuseppe Cappochin, che oltre ad essere presidente del consiglio nazionale degli architetti, è a capo di Urbanmeta, una realtà che mette insieme molte anime del territorio regionale: architetti, ingegneri, agronomi, geologi, l'Università di Padova, lo Iuav, Consorzi di Bonifica, Gal (Gruppi di azione locale), gli psicologi, i sindacati, Confindustria, Legambiente e Ance. Urbanmeta era stata chiamata nel 2014 a definire un testo condiviso. Lo aveva fatto, ma sarebbe stato disatteso dai

politici. Sono passati due anni, i testi sono diventati due e poi tre, e l'ultimo prodotto, sintesi delle proposte, viene demolito dagli esperti sin dal primo anello della catena, ovvero le definizioni di quello che definisce l'ambito di «urbanizzazione consolidata». La do-

manda principale è questa: quand'è che si comincia a consumare suolo? Quando si costruisce su un terreno agricolo o quando si costruisce e basta? Così recita la lettera di Cappochin: «La prima fondamentale questione riguarda se debbano essere contabilizzate come

## Il punti del provvedimento

### Gli obiettivi

La proposta di legge ha l'obiettivo di impostare la riduzione del consumo di suolo nella Regione fino ad arrivare, nel 2015 al consumo pari a zero, così come è previsto dalla normativa europea



### Le grandi opere

Il testo si compone di 26 articoli che identificano gli ambiti di applicazione del concetto di consumo di suolo, dai quali vengono escluse di fatto le grandi opere strategiche della Regione e alcune varianti



consumo di suolo le sole aree di nuova espansione, consentite dai Piani di assetto del territorio ma non ancora localizzate nei Piani d'intervento dei Comuni, oppure - come noi sosteniamo - anche le aree che, pur essendo destinate dai Piani di intervento vigenti ad interventi di urbanizzazione ed edificazione, risultino allo stato attuali inedificate. A nostro avviso, le definizioni proposte nell'ultima versione del testo di legge lasciano largo spazio ad una interpretazione fortemente riduttiva dell'ambito di applicazione della legge, che consentirebbe di non contabilizzare nel consumo di suolo tutte le aree di trasformazione urbana già previste dei Piani degli Interventi». Semplificando: se un comune ha un progetto di lottizzazione in un'area ma non ha ancora costruito nulla, quell'area di fatto ancora vergine deve rientrare nel conteggio di terreno consumato o no? secondo la legge regionale non va conteggiato (quindi si può liberamente costruire) perché considera quell'area come urbanizzata. I tecnici invece chiedono di tenerne conto al fine di arrivare, come chiede l'Europa, nel 2050 a un consumo di territorio pari a zero. Il rischio infatti è che nelle aree ancora libere da strade e case della città si possa costruire senza contenimento.

Quello del «consolidato» è solo uno dei punti in discussione su un testo di legge che si muove sul filo delle competenze comunali in termini di programmazione ambientale. Un altro punto criticato dagli esperti sono le numerose deroghe alla legge. Cappochin ritiene che debba essere eliminata la deroga per i piani

d'area e i progetti strategici predisposti dalla Regione (un'opera come la Pedemontana non sarebbe considerata come consumo di suolo come pure la terza corsia della A13 ndr), come pure la deroga per le varianti allo strumento urbanistico comunale. E poi la lettera di Urbanmeta elenca molti altri dettagli tecnici che non funzionano a detta degli esperti. Per un totale di sette punti di criticità.

Dal canto loro anche i costruttori hanno il loro appunto: «È fondamentale che il principio della limitazione del consumo di suolo sia accompagnato da un rafforzamento delle politiche di rigenerazione urbana, se non si sostiene e agevola un mercato della rigenerazione, rischiamo il blocco di un settore che rappresenta il 9% del Pil regionale e il 20% dell'occupazione dell'industria» dice Giovanni Salmistrari, presidente di Ance (costruttori) Veneto. Il consigliere Zorzato difende lo spirito del testo: «Difficile accontentare tutti, ci saranno sempre critiche da una parte o dall'altra». Sul piano politico tra lunedì e ieri è stato cancellato il premio del 30% sulla potenzialità edificatoria per gli ambiti urbani degradati e approvato l'uso temporaneo degli edifici degradati. Bocciato l'emendamento che chiedeva di imporre subito ai Comuni un risparmio del 10% del territorio non edificato. «Dalla maggioranza solo proclami - dicono i consiglieri del Pd Stefano Fracasso e Bruno Pigozzo - la bocciatura dei nostri emendamenti dimostra che non vogliono una legge davvero incisiva».

**Roberta Polese**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il ruolo dei comuni

L'iter per la trasformazione in legge sarà lungo e controverso: ci sono 245 emendamenti da discutere, maggioranza e opposizione si dividono anche sul ruolo dei comuni



 **L'intervento**

## Demolire crea valore: risparmiamo il suolo rigenerando le città

di **Bruno Barel\***

**I**l «contenimento del consumo di suolo» è diventato ormai un mantra, basta ripeterlo per sentirsi dalla parte giusta. Ormai tutti si sono accorti che l'Unione europea ha fissato – già da anni, per la verità – il termine del 2050 perché gli Stati membri realizzino l'obiettivo del «consumo zero» e si è aperta la corsa a chi arriva prima. La Camera dei deputati nel 2016 ha approvato un disegno di legge incentrato sul blocco del consumo di suolo, che è ora all'esame del Senato, rincorrendo quelle Regioni che, come spesso è accaduto nella legislazione degli ultimi anni, hanno intercettato per prime, dopo la crisi economica ed il crollo dei prezzi degli edifici, la mutata sensibilità dell'opinione pubblica insieme alla pressione del mondo scientifico e ambientalista.

Nel Veneto, l'iniziativa legislativa risale all'inizio della legislatura, quando il Presidente Luca Zaia ha presentato il d.d.l. n. 14 del 26 giugno 2015, poi unificato con altre proposte presentate dal Pd e dal consigliere Marino Zorzato in un testo che – messo a punto, col contributo esterno di 19 associazioni economiche e professionali, dalla Commissione urbanistica regionale presieduta

da Francesco Calzavara – è finalmente al voto del consiglio regionale. Una legge che nasce con metodo nuovo e ampio consenso, nella consapevolezza che il Veneto è in cima alle classifiche dell'Ispra sull'accelerazione di consumo di suolo per trasformazioni urbanistico-edilizie.

Al di là dei mantra e delle buone intenzioni, sarà la Giunta regionale a dover programmare entro sei mesi il budget massimo di suolo libero a disposizione di ciascun Comune, da inserire nel piano regolatore come zona di espansione o trasformazione, in sostituzione di tutte quelle esistenti e rimaste sulla carta. E i Comuni dovranno scegliere con oculatezza come conciliare le esigenze del mercato con una risorsa scarsa e preziosa non riproducibile come il suolo libero.

Ma il modo migliore di risparmiare suolo sta nel riutilizzo di quello già edificato, con iniziative di rigenerazione urbana e miglioramento della qualità insediativa. Obiettivo del legislatore veneto è creare le condizioni normative e procedurali che rendano conveniente, per le amministrazioni pubbliche e per gli operatori privati, il rinascimento delle città, intese come fattore di

crescita e di competitività, concentrazione di capitale culturale, sociale e relazionale da elaborare e trasmettere. In effetti, si incentiva il processo di recupero delle periferie urbane, anche attraverso nuovi piani di rigenerazione estesi a quartieri e ambiti vasti, con ampi margini di flessibilità nei parametri urbanistico-edilizi per non restare prigionieri di regole pensate per governare l'espansione e oggi anacronistiche per intervenire nel corpo vivo delle città.

Guai però a sopravvalutare l'effetto delle regole e attribuire alle leggi effetti taumaturgici. Tanto più che solo una riforma statale può incidere sulla fiscalità immobiliare e sulla legislazione civilistica relativa alla proprietà privata e al condominio, fattori coesenziali per aiutare gli investimenti e per superare la frammentazione fondiaria urbana e

---

---

---

---

---

### **I principi ispiratori**

Il modo migliore di risparmiare suolo sta nel riutilizzo di quello già edificato, serve la rigenerazione

i veti, sia pure isolati. Statali o regionali, le regole sono solo strumenti. Per trovare le risorse necessarie per la rigenerazione urbana è indispensabile la creatività, la capacità di dare nuove risposte ai bisogni profondi di una società in cambiamento, mobile, con età media sempre più alta, con nuove forme di produzione e di servizi, con una rinnovata domanda di qualità di vita e di bellezza.

Per rigenerare l'edificato, in molti casi occorre demolire. E non necessariamente per ricostruire sul posto qualcos'altro. La trasferibilità dei crediti edilizi derivanti da demolizione in altre parti della città, già prevista dal 2004, ha fatto fatica a decollare, in un decennio di crisi economica. Ma ora, con la scarsità di nuovi suoli edificabili, la volumetria da demolire può diventare merce preziosa da riciclare altrove. La nuova legge veneta dà un segnale concreto anche in questa direzione, fino a creare un fondo per incentivare le demolizioni e spingere a vedere in una luce nuova luoghi edificati e degradati. Si scoprirà che in molti casi il valore del vuoto urbano, da riempire di idee per soddisfare bisogni della città, non è inferiore al presunto valore di un pieno diventato inutile e costoso. È un luogo comune che demolire significhi perdita di valore. La liberazione di suolo da manufatti ormai senza valore né senso può far risparmiare imposte e creare nuove opportunità. E magari evitare col tempo altri fastidi, dato che la proprietà non dà solo diritti ma genera anche responsabilità verso la comunità che subisce il degrado. Ben venga dunque la stagione della demolizione creativa.

*\* Avvocato, esperto di diritto urbanistico*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## BARBUJANI

### Incontri con l'autore propone il romanzo di Carlo Piombo

(E. Zan.) Oggi alle 17, proseguono alla biblioteca Carlizzi gli "Incontri con l'autore", promossi dall'associazione Barbuji di Rovigo. Sarà presente Carlo Piombo con il libro "Terra e cielo", presentato da Giuliano Visentin.

Nato a Pontecchio Polesine nel 1943, l'autore ha operato per quasi cinquant'anni, con diversi incarichi, nel campo della bonifica e dell'irrigazione, concludendo l'attività lavoro-

rativa come direttore generale del Consorzio Polesine Adige-Canalbianco, il più esteso della provincia. È stato consigliere, assessore e sindaco di Rovigo, Presidente dell'Ulss 30 e cofondatore dell'Orchestra regionale filarmonica veneta. È presidente dell'Associazione "Amici del Cuore". È autore del racconto "Stefano dal violino", dei romanzi "Una vita in 56 giorni" e di "Terra e Cielo".



**CONSUMO DI SUOLO****Dem all'attacco: «La maggioranza non vuole una legge incisiva»**

VENEZIA – Comincia a prendere forma la legge sul consumo di suolo in Veneto. La battaglia entrerà nel vivo tra lunedì e martedì, quando saranno decise deroghe e norme transitorie. Ma intanto ieri è stato accolto l'emendamento del Pd sugli interventi di riutilizzo temporaneo del patrimonio immobiliare esistente

per favorire la riqualificazione: una concessione che vale una sola volta e per tre anni, prorogabili per altri due. Sono state invece respinte le proposte dem che puntavano a fissare un 10% di riduzione progressiva e vincolante per tutti i Comuni e ad allungare a 15 anni i vincoli di non edificazione per i terreni

ripristinati all'uso naturale o seminaturale. «Dalla maggioranza solo proclami, la bocciatura dei nostri emendamenti dimostra che non vogliono una legge davvero incisiva», accusano il capogruppo Stefano Fracasso e il correlatore di minoranza Bruno Pigozzo.

Nel frattempo Fracasso va

all'attacco anche su Veneto Sviluppo, ricordando il blitz della giunta in consiglio regionale per consentire l'iscrizione della partecipata all'albo degli intermediari finanziari: «In questi sei mesi quanti crediti ha concesso? Visto che Zaia contrappone sempre l'efficienza della Regione all'inazione del governo, vogliamo vedere se Veneto Sviluppo ha fatto di più e meglio di quanto ha fatto lo Stato per le banche». (a.p.e.)

© riproduzione riservata

